

La Nota

di Massimo Franco

Un tentativo di soffiare sui pregiudizi europei contro il Cavaliere

Leggere gli attacchi della Spagna all'Italia sull'immigrazione clandestina solo come una maldestra ingegneria annebbia i contorni di quella che sta assumendo i toni di un'offensiva a tavolino. È improbabile, infatti, che singoli ministri abbiano assunto posizioni così critiche senza un avallo di fatto del premier José Luis Zapatero. La polemica sembra nascere piuttosto da ragioni interne alla politica madrilena; e dunque molto strumentali. La prima è che Madrid ha paura che un indurimento delle leggi da parte del governo di Roma faccia rifluire le rotte dei clandestini nel Mediterraneo di nuovo verso le coste spagnole.

Il contrasto con il centrodestra italiano nasconde dunque un tentativo di esorcizzare una simile prospettiva. Ma l'operazione ha un secondo fronte, più strategico: quello europeo. Il governo socialista sa infatti che in alcuni Paesi dell'Ue, il ritorno al potere di Silvio Berlusconi e dei suoi alleati è considerato un'incognita, se non qualcosa di peggio. E dunque soffia sulla diffidenza, esagerando un'immagine dell'Italia raffigurata sul

orlo del baratro democratico; e decisa ad una «strategia della mano dura», martellano i giornali spagnoli.

In realtà, si tratta della stessa della quale è stato accusato Zapatero. È indicativo che oggi il Parlamento di Strasburgo discuterà della situazione degli zingari, su impulso proprio dei socialisti europei. Se a questo si aggiunge che additare il governo berlusconiano come una pericolosa anomalia significa colpire il Ppe alleato del Pdl ed avversario dei socialisti, lo sfondo si chiarisce. Ieri, tuttavia, come era prevedibile Madrid ha fatto sapere di voler circoscrivere le tensioni con palazzo Chigi. E non tanto perché il premier spagnolo visiterà l'Italia il 4 e 5 giugno prossimi.

Il problema è che si tratta di un'emergenza comune ai due grandi Paesi protesi nel Mediterraneo. Per questo, non appare risolvibile accusando l'altro di razzismo e xenofobia, o di «concentrarsi più sulla discriminazione che sulla gestione del fenomeno». Rischia di trasformarsi in una guerra fra i due avamposti più fragili e permeabili dell'Europa mediterranea: un conflitto fra mete privilegiate dei disperati, che tentano di risolvere la crisi scaricandola sul vicino.

Palazzo Chigi indovina un tentativo di accerchiamento. E cerca di non chiudersi in una posizione difensiva. Berlusconi ieri ha fatto sapere di volere incontrare quanto prima il capo libico Gheddafi. Ed il ministro degli Esteri, Franco Frattini, non si limita a chiedere un «basta alle invasioni di campo» da parte del governo spagnolo. Avverte Madrid che senza «collaborazione mediterranea», da Lampedusa i flussi migratori si sposteranno comunque verso le Canarie. L'opposizione italiana osserva. Il modo in cui alcuni

esponenti del Pd richiamano «la grande attenzione internazionale» sulla sicurezza non implica automaticamente un gioco di sponda: anche se nelle file berlusconiane il sospetto c'è.

Le ragioni dell'attacco di Madrid sui Rom e sugli immigrati clandestini

